

Al museo la bandiera della Liberazione

Morfasso, il vessillo del 62esimo gruppo "Luigi Evangelista", creato nel 1945 in occasione della sfilata a Piacenza, consegnato alla culla della memoria della Resistenza a Sperongia

MORFASSO - La bandiera della 62esima Brigata partigiana "Luigi Evangelista" ha risalito la montagna ed è arrivata nella culla della resistenza in Valdarda. Domenica il glorioso vessillo (creato nel '45 in occasione della sfilata a Piacenza per l'avvenuta Liberazione) è stato donato al Museo della Resistenza di Sperongia di Morfasso dall'Anpi di Castelvetro piacentino, rappresentata dalla signora Liliana Fornasari, figlia di Ultimo Fornasari, antifascista, confinato politico e primo sindaco di Castelvetro.

L'Anpi locale è stata per 68 anni custode della storica bandiera che ha ora trovato posto nel luogo che fa memoria della Resistenza. La cerimonia di consegna si è trasformata in un evento senza precedenti, perché al piccolo Museo arroccato nella frazione morfassina, si sono dati appuntamento i superstiti della 62esima e tutti coloro che vogliono dare un futuro alla storia della nostra democrazia.

«Mio fratello era buono, ma non sopportava i soprusi fascisti. Venne picchiato dai fascisti e poi fucilato dai tedeschi. Era salito a soli 17 anni nelle primissime formazioni



allora, c'è il Museo della Resistenza che da domenica ha acquisito la storica bandiera.

Il ritratto di Luigi

«Mio fratello a 17 anni nelle prime formazioni a Bore. Fucilato a 18»

del Museo della Resistenza piacentina. Lo spazio espositivo (aperto la domenica e fe-

stivi dalle 15 alle 19 e su richiesta per comitive) vive delle offerte dei visitatori e dei contributi di alcuni piccoli Comuni. «Ci saremo anche a noi a sostenerlo, in occasione del 70esimo della Liberazione» ha annunciato il sindaco di Piacenza Paolo Dosi, intervenuto con numerosi sindaci. Luca Quintavalla, sindaco di Castelvetro ha suggellato il passaggio della bandiera dalle mani della Fornasari che ha detto: «E' il segno dell'atto d'amore dei



nostri giovani per la libertà, la pace e la Costituzione».

Sulla bandiera sono segnati i luoghi delle battaglie più importanti della costituenda Brigata, a partire da Luneto dove i partigiani assaltarono la caserma, cacciando i fascisti, fin dal 24 febbraio del '44. Era nato lì vicino, a Bore, Giacomo Sorenti, partigiano. Il figlio Franco, tra i volontari del Museo di Sperongia, profondo conoscitore dei sentieri partigiani, domenica ha scelto di tenere al collo il

tesserino originale del padre. Da una parte c'è il volto fiero del padre, dall'altra la stella simbolo delle brigate d'assalto e le catene che si spezzano.

Intervenuti anche Enrico Croci, sindaco di Morfasso («Siamo stati il primo Comune liberato d'Italia il 24 maggio '44», ha ricordato), Gianluigi Molinari sindaco di Vernasca (autore del libro "Vernasca in guerra" dedicato ai partigiani), Jonathan Papamarengi, sindaco di Luga-



Folla a Sperongia domenica per la consegna della bandiera della 62esima brigata partigiana, presenti molti familiari dei combattenti. A fianco, Franco Sorenti figlio di partigiano Giacomo e Anna Evangelista sorella di partigiano Luigi (foto Meneghelli)

gnano, Michele Sfriso, di Monticelli, Mario Magnelli, assessore di Alseno e figlio di partigiano, Angelo Mussi assessore di Fiorenzuola. Non è mancata la rappresentanza dell'Associazione Nazionale Alpini. Dietro le quinte hanno lavorato Alessandro Pigazzini, coordinatore dei progetti didattici, e Iara Meloni, autrice di una tesi di laurea sulla resistenza al femminile che le hanno ispirato lo spettacolo "La s minuscola", dove si ritrovano le testimonianze di staffette come Claudia Catelli, nome di battaglia Cicci, presidente onoraria dell'Anpi di Lugagnano, Angela Busacchini, lugagnanese e socia Anpi, è una delle volontarie del Museo. E' lei a ricevere simbolicamente le medaglie donate dalla famiglia di don Borea. «Oggi non raccogliamo solo oggetti e cimeli - ha detto Iara Meloni in conclusione - ma un patrimonio enorme di valori umani».

Donata Meneghelli

Medaglie e documenti per ricordare il sacrificio

Donati dalla famiglia Borea. La testimonianza di Emilio Decarari, nome di battaglia "ciao Mammì"

futuro alla storia della nostra democrazia.

«Mio fratello era buono, ma non sopportava i soprusi fascisti. Venne picchiato dai fascisti e poi fucilato dai tedeschi. Era salito a soli 17 anni nelle primissime formazioni partigiane a Bore con Giovanni Lo Slavo. A 18 anni venne fucilato». Così ricorda Anna, sorella di Luigi Evangelista, a cui - alcuni mesi dopo la sua condanna a morte - venne intitolata la 62esima Brigata. Le bande partigiane in alta Valdarda, tra Sette Sorelle e Bore, si erano formate sin dai primi mesi del '44, sotto la spinta di Giovanni Lo Slavo. Così lo ricorda Emilio Pecorari, già sindaco di Monticelli e partigiano: «Fu meraviglioso tornare liberi e avere lui come comandante». La 62esima era la brigata dei ragazzi di queste terre, di Bore, Sette Sorelle, Vernasca, Vigoleno, Morfasso, fin giù in pianura ad Alseno, Fiorenzuola, Cortemaggiore, S. Pietro, Villanova, Monticelli, Caorso, Castelvetro. Rischiarono la vita e camminavano con la morte accanto, ma vivevano una rinascita dopo il buio della dittatura. Rinascita segnata anche dal cambio del nome: da quello dell'anagrafe si passava ad una nuova identità, il nome di battaglia.

A ricordare quei nomi e quei volti dei nostri giovani di

PONTENURE - (cm) «Siamo davvero felici di festeggiare il gruppo di amici che dieci anni fa ha dato vita al Masci di Pontenure, un'esperienza eccezionale di condivisione e di spiritualità nel segno dello scoutismo. Molti di quelli che c'erano allora o ci sono stati, oggi non ci sono più, ma hanno lasciato un segno profondo: un ricordo particolare va a don Aldo Concari, prete di grande determinazione che prima di Pontenure aveva lavorato creando ovunque comunità scout, da San Nicolò, a Castelsangiovanni, a Roncaglia». Così Carmine Acconcia, attuale magister del Masci, ha introdotto la giornata di festa per il decennale dell'associazione, fondata il 14 settembre 2003: un traguardo importante festeggiato con la presenza della segretaria regionale del Masci, Vanda Sansovini, e del segretario nazionale Alberto Albertini.

«Oggi viviamo una realtà di frammentazione e di benessere